Piccoli soldati o esploratori di sé stessi? Il movimento dei Boy-Scouts degli albori e le accuse di militarismo

(1907-1918)

Di Giovanni Almici

Nel 1903 Sir Robert Baden-Powell, barone di Gilwell ed eroe della guerra anglo-boera, torna in Inghilterra dopo lunghi anni di servizio nel continente africano al servizio di sua maestà. Torna da eroe, con una promozione a Major General a soli quarantatré anni ed un'idea in testa, maturatagli durante l'assedio boero alla cittadina di coloni inglesi di Mafeking, oggi Mahikeng, in Sudafrica, da lui difesa strenuamente grazie anche e soprattutto alle attività di supporto fornite da un gruppo di ragazzi tra i 9 e i 18 anni, i cosiddetti *cadetti di Mafeking*, che Baden-Powell aveva addestrato con tecniche di scouting.

Lo scouting era un insieme di tecniche di esplorazione del territorio e di pionieristica che da tempo serviva agli esploratori di cavalleria, e su cui egli aveva precedentemente scritto dei manuali. L'elevato grado di responsabilità che questi ragazzini seppero dimostrare in relazione alla loro giovane età, unito alla scoperta che uno dei suddetti manuali (*Aid to scouting*, pubblicato nel 1899) veniva usato nelle scuole per insegnare qualità come l'osservazione e la deduzione, farà nascere in B.P. l'idea di fondare un movimento giovanile, lo scautismo. Nato da un'intuizione in ambito militare, il movimento si costituisce nelle definizioni però come non militarista, al contrario di altre formazioni giovanili coeve. Lo scopo di questo breve articolo è di illustrare come l'attenzione di Baden-Powell alla crescita individuale del singolo Boy-scout abbia pian piano messo in secondo piano gli aspetti più militaristici dell'organizzazione, che erano almeno all'inizio sicuramente presenti.

Gli aspetti militaristici

Inquadrare la figura di Baden-Powell è un compito arduo già svolto da esimi biografi. Un compito arduo perché il generale univa nella sua persona valori e credenze tipiche della sua epoca ad una eccentricità e curiosità educativa proprie, non sempre riuscendo ad armonizzare con coerenza questi elementi. Ciò spiega le oscillazioni e le zone d'ombra nell'ideologia dello scautismo degli albori rintracciabili sia negli scritti del suo fondatore, in particolar modo *Scouting for boys* (1908), sia nei due periodici dell'organizzazione, *The Scout* e l'ufficiale *The Headquarter's Gazette*, pubblicata dal 1910, e infine nella corrispondenza privata tra i suoi membri¹. Da buon ufficiale britannico Baden-Powell condivideva la visione della missione civilizzatrice dell'Impero così come era espressa da altri intellettuali suoi contemporanei come Rudyard Kipling, e coniugava quest'ottica con uno spiccato orientalismo e con un vivo interesse (verrebbe da dire quasi

¹ Per una più specifica analisi della corrispondenza privata dei primi quadri dello scautismo si veda l'articolo di John Springhall, *Baden-Powell and the Scout Movement before 1920: Citizen Training or Soldiers of the Future?*, in "The English Historical Review", Oct. 1987, Vol. 102, No. 405, pp.934-942.

antropologico) per le qualità delle altre culture con cui era entrato in contatto, specialmente gli Zulu del Sudafrica². Destinato ad una altrimenti monotona carriera militare, il giovane ufficiale con Mafeking ottiene un successo ed una fama di eroe che gli consentono di tornare in patria e di rivestire incarichi importanti nella cavalleria. Diventa quindi *Inspector General of Cavalry*, agli ordini di Lord Roberts. Tenta in questo periodo di introdurre dei radicali cambiamenti nella cavalleria britannica, proponendo alla base dell'addestramento l'uso del fucile e puntando largamente sulle pattuglie di esploratori. Attraverso un addestramento più completo degli esploratori a cavallo, che comportava anche nozioni di pionieristica, orientamento, sopravvivenza in solitaria e campeggio, B.P.³ mirava a sostituire alla cieca obbedienza ad un regolamento preconfezionato ed imposto le capacità individuali del singolo soldato, capacità che l'avrebbero reso più utile ed autonomo sia in tempo di guerra sia in tempo di pace. Possiamo vedere dunque come già in una fase acerba del suo pensiero sociale sia possibile rintracciare i semi delle successive teorie sulla centralità dell'individuo sul regolamento, in particolare quella dell'importanza dell'autosufficienza, sebbene siano ora limitate ad un contesto militare. Baden-Powell si prefiggeva con i suoi studi di formare soldati di cavalleria attivi e coscienti, ma nel 1904 il suo protettore Lord Roberts cadde dalla carica che ricopriva e tutti questi tentativi rimasero lettera morta. Nel frattempo, ci fu Mafeking, la fama, il reinserimento nella vita civile da eroe di guerra, una serie di tour propagandistici per il paese in cui il neopromosso Major General illustrava le sue teorie sull'educazione e sull'esercito. Strenuo oppositore della leva di massa, che avrebbe solamente inficiato la qualità dei soldati al fronte, memore delle difficoltà riscontrate durante la guerra Boera, in cui i soldati si erano dimostrati in larga parte malati, fiacchi e male equipaggiati, Baden-Powell aveva sviluppato una sua personale visione della nuova generazione di soldati che avrebbe dovuto servire l'Impero, ed alla base del loro addestramento non poteva più esserci l'imposizione ma l'autonomia, la capacità di bastare a se stessi, di "guidare da soli la propria canoa", secondo la convinzione che "non esiste buono o cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento"⁴. In una fase di ansia per il decadimento imperiale e di paura di invasione tedesca, all'interno di un clima prettamente militarista e conservatore come quello dell'esercito, nel profondo delle convinzioni edwardiane di rispettabilità ed onore, le teorie del fondatore dello scoutismo ebbero ampia risonanza e vennero recepite in modi diversi.

Negli *Headquarters* dei Boy Scouts inglesi si trovarono a lavorare gomito a gomito inizialmente ex militari, perché erano gli unici ad avere le competenze tecniche e di responsabilità per gestire un movimento giovanile di tal sorta, che tra l'altro non faceva segreto di essere organizzato sul modello degli esploratori di cavalleria, ma con l'evolvere dell'associazione i quadri si diversificarono integrando anche personalità estranee al mondo militare, e questa transizione non fu esente da rotture. Ad esempio, quella, documentata dal professor Springhall dell'università di Ulster, tra Sir Edmund Elles, primo *Chief Scout Commissioner* dal 1909 al 1922, e Sir Francis Fletcher Vane, *Chief Scout* di Londra, che nel 1909 fuoriusce dal movimento per fondare i dichiaratamente pacifisti *British Boy Scouts*. Vane, ex militare fuoriuscito dall'esercito per dissenso di opinioni, accusava

² Sam Pryke, *The Popularity of Nationalism in the Early British Boy Scout Movement*, in "Social History", Oct. 1998, Vol. 23, No. 3, p. 318.

³ B-P., scritto con il trattino, è l'acronimo con il quale il fondatore dello scoutismo amava farsi chiamare. Mi è parso opportuno utilizzarlo, sia a scopo di brevità espositiva che di rispetto per questa figura.

⁴ Entrambe queste citazioni sono frasi spesso pronunciate da Baden-powell ai suoi ragazzi. La prima è tratta da *Rovering to Success*, London: Herbert Jenkins, 1922, la seconda è attestata oralmente come motto che usava ripetere ai soldati, ed è ora ricordata dalle associazioni scout di tutto il mondo.

Elles, militare in pensione membro della National Service League⁵, di intendere lo scautismo sostanzialmente come la fucina di nuovi cadetti per la NSL⁶. Un'idea che effettivamente trovava dimostrazione nell'ambiguità tenuta all'epoca dal fondatore dello scautismo sulla finalità militare della sua organizzazione; difatti Baden Powell, se da un lato scoraggiava ogni associazione dei Boy Scouts con le società di cadetti come la NSL (ma anche le più religiose *Boys's Brigades*) e pubblicamente imponeva ai suoi esploratori di non portare fucili ma bastoni, nella sua corrispondenza privata sembrava non escludere del tutto la possibilità di fare degli Scouts dei buoni soldati per la Corona. Un'idea del genere era applicabile, secondo quanto BP afferma nel 1909 in una lettera al conte di Meath, *Chief Commissioner* per l'Irlanda, soprattutto al contesto coloniale, in cui i ragazzi avrebbero potuto passare dal servizio scout dagli 11 ai 14 anni a quello di cadetti fino ai 18 per poter fornire un miglior servizio alla nazione⁷ e sembra dimostrato dagli elogi che egli tenne per i suoi ragazzi finiti a combattere al fronte dopo il 1914, riconosciuti da più parti come soldati migliori e più autonomi dei loro coetanei non scout⁸.

Tuttavia, non bisogna dimenticare che BP non era da solo nella gestione dell'organizzazione, e che lo scautismo si trovava ad affrontare la concorrenza di molte altre formazioni giovanili, che rispondevano all'ansia edwardiana di educare i giovani, sia che essa arrivasse dagli ambienti militari, religiosi o scolastici. Tra gli ultimi decenni del XIX secolo e lo scoppio della Grande Guerra in Inghilterra era sorta una galassia di associazioni giovanili dalle affiliazioni più disparate ma che avevano come tratto d'unione l'insistenza sulla disciplina e sull'educazione dei ragazzi (maschi): tra di esse figuravano associazioni di stampo più militaristico come la già ricordata *National Service League* (ma anche la *Lads Drill Association* di Lord Meath), associazioni a sfondo religioso come la *Boys's Brigade*, la *Church Lads' Brigade*, la *Jewish Lads' Brigade* e la *Boys Life Brigade*, ed anche associazioni dal tono più moralistico come la *Moral Education League*⁹. Nessuna di queste organizzazioni però ospitava una riflessione metodologica come quella di Baden-Powell, e la maggior parte di esse era ancora basata su un insegnamento gerarchico tipicamente vittoriano e mutuato dal mondo degli adulti. Al momento della fondazione dello Scautismo quindi BP si trovò a dover fare i conti con queste associazioni "colleghe", da cui arrivavano molti dei nuovi capi scout, ed in una prima fase dovette sicuramente accettare dei compromessi, mediando all'interno del movimento tra uomini con tendenze più militaristiche come Lord Meath, pacifisti come Sir Francis Vane e la sua stessa idea di educazione, ancora in via di definizione. In un contesto del genere, senza dimenticarci del suo passato da ufficiale di professione, è difficile stupirsi se alcune suggestioni militaristiche ancora lo affascinassero, oltretutto con una guerra europea ogni giorno sempre più vicina a scoppiare. Del resto, il motto degli scout era, ed è, "BE PREPARED", e perciò i giovani esploratori dovevano essere pronti a sopportare e a gestire anche un conflitto su suolo britannico. Un conflitto che, ad onore di cronaca, però il loro fondatore ha ripetutamente condannato e mai ricercato: come dimostrato dalla resistenza di Baden Powell ad ogni tentativo di introdurre l'addestramento nel suo metodo educativo, e dalle attività di supporto ai civili rese dai

⁵ La National Service League (NSL) era un'organizzazione paramilitare creata da Lord Roberts prima dello scoppio della guerra che chiedeva, tra le altre cose, l'insegnamento della disciplina militare obbligatoria a scuola.

⁶ Jhon Springhall, *Baden Powell and the Scout Movement before 1920: Citizen Training or Soldiers of the Future?*, in "The English Historical Review", Oct. 1987, Vol. 102, No. 405, pp. 935-937.

⁷ Ibidem, pp. 936-937.

⁸ Warren, p.394.

⁹ Warren, pp. 379-382.

ragazzi durante il periodo bellico, la guerra non era il loro orizzonte di riferimento¹⁰. Era al massimo una conseguenza dell'educazione a loro impartita che i Boy-scouts sapessero come destreggiarsi in un contesto bellico. Ma prettamente militaristica l'associazione non fu, e questo venne ribadito più volte, formalmente proibendo già dal 1911 ai ragazzi di partecipare in uniforme alle parate militari, e sostanzialmente rifiutando la fusione del movimento con le associazioni di cadetti proposta nel 1916 dal presidente della *National Association of Cadet Training*, Sir Robert Hennell¹¹. Certamente, poi, B-P non era un socialista, e la sua visione della società risentiva delle rigidità tipiche di un militare di professione cresciuto in una buona famiglia e di stampo conservatore; inoltre non era un pensatore sistematico ed è presumibile che le sue teorie si siano evolute col tempo. Sicuramente al termine del conflitto ogni riferimento ad una possibile finalità militare del movimento scout era sparito, soppiantato da più mature riflessioni sul proprio ruolo educativo, e questo spiega la sua sopravvivenza alle altre *brigades*.

Gli aspetti individualistici ed educativi

All'inizio del secolo scorso, nella florida ed industrializzata Gran Bretagna, con i dibattiti sull'estensione del diritto di voto e gli strascichi delle problematiche sociali vittoriane, era opinione diffusa che, per mantenere la società in ordine, i suoi membri dovessero ricevere una buona educazione secondo i valori borghesi condivisi dalla classe dominante. L'educazione delle *public schools* dell'epoca, che sia Baden Powell sia i suoi colleghi che entreranno nei primi *Headquarters* del movimento avevano tutti frequentato in quanto giovani di buona famiglia ed ex militari, erano incentrate su un sistema di insegnamento rigidamente top-down che comprendeva molte punizioni corporali, volto ad inculcare ai giovani qualità percepite come tipicamente inglesi quali dignità, onore e rispettabilità. B.P. aveva imparato ad odiare tutto questo, ma non era estraneo ai timori di decadimento morale: si sa da plurime fonti che rimase molto colpito dalla lettura del libro di Elliott Mills *The rise and fall of the Roman Empire*, che ventilava un parallelismo inquietante tra la crisi dell'Impero dei Cesari e quello Inglese, se mai la classe dirigente di quest'ultimo si fosse lasciata andare al decadimento morale.¹² Nei suoi scritti poi si scaglia ironicamente contro la figura del *Tenderfoot*, il ragazzo scansafatiche viziato ed inetto a cui contrappone la figura sana, forte ed attiva dell'esploratore che sa orientarsi nel bosco, montare la tenda e cucinare al fuoco.¹³ Questa visione, sebbene velata di tratti paternalistici, trovava riscontro nella realtà delle città industriali dove specialmente chi non aveva accesso ad un'istruzione pubblica (i figli delle classi più basse) era lasciato a se stesso ad affrontare il mondo adulto, con il rischio, secondo la classe dirigente dell'epoca, di perdersi nei vizi, nel fumo, nella cosiddetta devianza sessuale. Secondo il fondatore dello scautismo valori prettamente militari come la disciplina, il senso del dovere ed il cameratismo potevano servire ad educare questi giovani ad una vita più piena e consapevole, a creare insomma cittadini responsabili che avrebbero servito l'Impero in modo molto più utile di mille ragazzini

¹⁰ Warren, pp. 393-396.

¹¹ Warren, p. 394.

¹² Allen Warren, *Sir Robert Baden-Powell, the Scout Movement and Citizen Training in Great Britain, 1900-1920*, in "The English Historical Review", Apr. 1986, Vol. 101, No. 399, p.386.

¹³ Vedi in particolare Sir Robert Baden-Powell, *Scouting for Boys*, London 1907.

irreggimentati in altre associazioni a cui veniva insegnato a mirare e a fare fuoco senza discutere gli ordini. Non si poteva negare che qualsiasi ragazzino di dieci o dodici anni fosse attratto dalle uniformi, dalla vita in campeggio, dal cameratismo. L'enfasi su questi elementi funse da elemento attrattivo per convincere molti ragazzi spontaneamente, senza pressione dei genitori, ad entrare nel nuovo movimento.

Il primo pensiero scout mescolava ad un'ideologia sobriamente nazionalistica ("I suppose every british boy wants to help his country in some way or other"¹⁴) elementi di spiccato individualismo come l'ammirazione per la natura e la vita all'aria aperta e per il lavoro manuale sul legno, attività scoperta da BP grazie ai lavori ed alle opere di naturalisti come E. T. Seton, con cui aveva intrattenuto una fitta corrispondenza nel corso del 1906, l'anno prima del campo sperimentale di Brownsea Island. Seton aveva tentato senza successo di instillare nella cultura inglese la passione per la pioneristica, arte che considerava alla base di una propria personale filosofia di vita, basata sulla sopravvivenza nella natura. L'idea del pioniere, così come era formulata nella letteratura del tempo, con la sua insistenza sul fascino dell'ignoto e sulla natura selvaggia come luogo in cui l'uomo si trova da solo con le proprie forze a dover sopravvivere, affascinava i due uomini. Forse perché si contrapponeva al pigro ambiente borghese di Londra, o più semplicemente perché ricordava loro le passate avventure ai confini dell'impero, ma leggere di personaggi come *Kim* nell'omonimo romanzo di Rudyard Kipling, che impara a sopravvivere come spia inglese in India, o degli Highlanders scozzesi ne *Il ragazzo rapito* di Robert Louis Stevenson (entrambi i libri sono consigliati ai lettori all'interno di *Scouting for Boys*) provocava in loro grandi voli di fantasia. Questa ideologia dell'autosufficienza costituirà uno dei cardini del sistema educativo scout.

Va ricordato inoltre il contributo fornito da altre teorie sull'educazione, in particolare i libri di Maria Montessori che BP ebbe occasione di leggere e discutere nell'annuale ciclo di conferenze organizzato dalla Montessori Society nel corso del 1916¹⁵; l'idea che insegnante e bambino dovessero imparare a vicenda tramite un rapporto stretto e gioviale incontrò la ricerca di autosufficienza e di esplorazione del sé creando un fortunato connubio di scopi educativi, secondo l'idea che in ogni ragazzo vi fossero dei talenti segreti da sviluppare attraverso il gioco.

C'era poi, nello scautismo delle origini, la ricerca del bene comune, del servizio al prossimo, ricercando la connessione con un passato mitico di doveri cavallereschi che i primi capi scout fecero coincidere con il XIV secolo dei cavalieri erranti. Una mistificazione della storia funzionale a legittimare un movimento che, ancora agli albori, necessitava di inserirsi negli schemi mentali borghesi dell'epoca per veicolare un messaggio nuovo e molto progressista sull'insegnamento.

Il nazionalismo

Un boy-scout è un ragazzo perfettamente inserito nella comunità di appartenenza. Agli inizi del XX secolo quella comunità è la Gran Bretagna del re Edoardo VII, nel cui ambiente culturale si fondono darwinismo sociale, teorie eugenetiche, una buona dose di razzismo ed il mito della missione civilizzatrice dei bianchi. Razzismo ed altri punti scottanti a parte, il nazionalismo era la normalità tra gli adulti così come tra i ragazzini, e con il terrore di un'invasione tedesca alle porte dopo il

¹⁴ Lord Baden-Powell of Gilwell, *Scouting for boys*, p.13.

¹⁵ Warren, p. 392.

riarmo navale e le varie crisi europee del periodo (in particolare in Marocco nel 1905 e nel 1911) l'affezione degli Inglesi alla patria era andata aumentando, e questo aveva ricadute anche sui ragazzi. La paura di un'invasione, ed il conseguente attivismo per difendere i confini e servire allo sforzo bellico furono sicuramente alla causa di molte entusiastiche adesioni al movimento nel periodo bellico. Va anche ricordato che, nonostante Baden-Powell avesse formalmente preso le distanze dalle organizzazioni giovanili di truppe ausiliarie, in particolare la *Territorial Force* di R. B. Haldane, i suoi Boy scouts e successivamente le *Girl Guides*, il ramo femminile del movimento nato nel 1909, ebbero frequenti rapporti di collaborazione nel periodo pre-bellico e poi durante il conflitto con il *Voluntary Aid Detachment (VAD)*, un corpo di servizi ausiliari di infermeria che doveva preparare i civili a reagire ad un eventuale attacco su suolo britannico. I ragazzi prestarono spesso i loro corpi alle volontarie del VAD per addestrarle alle tecniche infermieristiche in varie esercitazioni sul territorio che prevedevano attacchi simulati in cui essi fingevano di essere soldati feriti che le volontarie dovevano poi curare¹⁶. Un simile coinvolgimento in esercitazioni belliche può sembrare in contraddizione con il pacifismo dell'organizzazione, ma va ricordato come il contesto fosse di generale terrore di un conflitto e che nessuna organizzazione poteva rimanere immune da un coinvolgimento nello sforzo bellico, sebbene minimo e ausiliario. L'impegno dei boy-scout durante la guerra però, al di là di questo contesto, non si confuse mai con le attività paramilitari delle altre brigades, limitandosi a servizi di utilità civile come collegamento tra uffici postali, attività di guardiacoste e di guardia a edifici pubblici e punti nevralgici: attività che sfruttavano capacità molto utili per la guerra, ma in tempo di pace¹⁷. Si trattò di nazionalismo nella sua forma più semplice, di quel nazionalismo che nasce dalle difficoltà e dalla percezione di un pericolo esterno e che crea anche solo per un momento unità nazionale. Non semplice patriottismo, però, dal momento che oltre all'orgoglio per la propria nazione era presente nel movimento la volontà di educare a tali valori tutti i giovani inglesi, e lo scoutismo era auspicato come passaggio obbligato dell'educazione dei ragazzi (e ora anche delle ragazze) da molti suoi sostenitori. Il nazionalismo di questa prima fase del movimento si definisce come "orizzontale", in quanto in una società divisa per classi come quella inglese, lo scoutismo si proponeva di livellare tali distinzioni in nome dell'amore per la nazione e del servizio comunitario. L'interclassismo di Baden-Powell e dei suoi seguaci, sebbene forse un po' *naïf*, trovava riscontro nella pratica delle attività: attraverso l'uso di un'uniforme che rendeva tutti uguali e praticando attività a contatto con la natura bambini che in società non avrebbero potuto avere contatti, come figli di ricchi industriali, figli di nobili e figli di piccoli borghesi potevano rivolgersi la parola e lavorare in un clima di serenità e di sforzo comune. Questo risultato era stato ricercato ed ottenuto dopo lo sperimentale campo sull'isola di Brownsea dell'estate del 1907, dove BP stesso aveva voluto che fossero selezionati giovani provenienti da estrazione sociale diversa, coinvolgendo anche figli di falegnami e di operai¹⁸. Certo, la base del movimento rimaneva borghese, perché i figli della classe operaia non avevano spesso né il tempo materiale né i soldi necessari per partecipare alle attività. Lo scoglio più grande era dovuto al costo dell'uniforme, che da come descrive un catalogo del 1911 si componeva sia per i maschi che per le femmine soprattutto del cappellone boero di feltro e del fazzolettone da collo, con l'aggiunta del bastone da montagna. I ragazzi e le ragazze erano tenuti a provvedere da soli all'acquisto dell'uniforme, che si componeva poi per i ragazzi di camicia e

¹⁶ Anne Summers, *Scouts, guides and VADs: A Note in Reply to Allen Warren*, in "The English Historical Review", Oct. 1987, Vol. 102, No. 405, p. 944.

¹⁷ Warren, p. 395.

¹⁸ Pyrke, p. 321.

calzoncini e per le ragazze di camicia e gonna, e il costo di questi articoli bastava per far desistere dall'entrata in associazione molti figli della classe operaia, sebbene gli scout si adoperarono fin da subito per fornire aiuti economici attraverso forme di raccolta fondi agli ed alle iscritte più bisognosi, e molte nuove reclute si impegnassero per costruirsi da soli pezzi di uniforme altrimenti troppo costosi¹⁹. A parte queste distinzioni, l'associazione era percepita dai suoi membri come liberamente interclassista e questo si fondeva al nazionalismo: "*Remember that whether rich or poor, from castle or from slum, you are all Britons in the first place*" scrive BP in *Scouting for boys* a pagina 278.

Qualità considerate tipicamente britanniche di onore, rispettabilità e senso del dovere erano al centro degli scritti dei primi capi scout, così come si possono rintracciare nei periodici dell'associazione (specialmente *The Headquarter's Gazette*). Ai ragazzi veniva presentato il modello di San Giorgio, guarda caso patrono dell'Inghilterra, come esempio di servizio al prossimo e di coraggio, il tutto condito con una buona dose di principi cavallereschi. San Giorgio, Re Artù, i primi pionieri, Jhon Smith, gli esploratori come David Livingstone e ovviamente gli eroi di guerra come Baden-Powell: una serie ininterrotta di eroi nazionali che avevano portato in alto il nome della nazione e a cui i ragazzi avrebbero dovuto ispirarsi²⁰. Tutto ciò in un clima giocoso e di celebrazione della Gran Bretagna rurale, della bellezza della natura attraverso la cui contemplazione il ragazzo poteva anche accedere al suo lato spirituale e soddisfare quindi il suo bisogno di Dio, avvicinando quindi il movimento alle numerose chiese anticonformiste sparse sul territorio che nei primi tempi erano rimaste scettiche al riguardo²¹.

Conclusioni

La natura ibrida del movimento Scout, specialmente nelle fasi iniziali delle sue attività, ha spesso generato equivoci. L'associazione è stata tacciata di militarismo, di nazionalismo imperialista, di diffusione di una morale borghese accomodante ma anche, al contrario, di educare obiettori di coscienza e pacifisti idealisti. Questa confusione ideologica deriva in prima battuta dall'eccentricità della figura del loro fondatore, Baden-Powell, non un educatore di professione e nemmeno un filosofo, ma un militare con spiccate capacità comunicative che credeva nel potere di autodeterminazione dei ragazzi, contrariamente alla morale vittoriana ancora esistente che vedeva in loro solo dei vasi da riempire di nozioni calate dall'alto dal mondo degli adulti. Ovviamente, questa organizzazione soffriva di tutti i crismi della sua epoca, come la tendenza ad imitare il mondo militare e la convinzione che l'Impero Britannico avesse il sacro compito di insegnare al mondo la civiltà. Ma la forza di un'idea, e di un'organizzazione che si basa su quell'idea, è quella di sapersi adattare ai tempi che cambiano senza perdere di vista la propria natura e lo scautismo, grazie soprattutto alla libertà lasciata da Baden-Powell ai gruppi locali ed al rifiuto di un eccessivo centralismo, ha saputo attraversare indenne e con successo le difficili fasi della guerra e della ricostruzione interbellica, con il reflusso di tutto ciò che era militare o militaristico da parte della popolazione civile. Ha visto la nascita di due nuove branche dell'organizzazione dedicate a diverse fasce d'età, i *Cub Wolves* per i bambini dagli otto agli undici anni e i *Rover Scouts* per i giovani adulti

¹⁹ Tammy P. Proctor, *(Uni)Forming Youth: Girl Guides and Boy Scouts in Britain, 1908-39*, p. 121.

²⁰ Pyrke, p. 314.

²¹ Warren, pp.389-390.

fino ai diciotto, e del movimento femminile delle *Girl Guides* nato dal basso per iniziativa delle ragazze stesse e al cui timone si mise la giovane moglie di Baden-Powell, Lady Olave. Il movimento ha saputo prendere da ognuno dei mondi con cui è entrato in contatto, e che hanno contribuito alla formazione della sua ideologia, degli elementi che incontravano l'approvazione dei suoi membri: dal mondo militare l'uso di un'uniforme che creava appartenenza e senso di comunità e l'organizzazione in pattuglie che rendeva pratica la realizzazione delle attività, da quello religioso l'amore per la natura come espressione del divino, esercitata nelle attività di campeggio all'aperto; da quello dell'educazione la necessità di creare un rapporto di fiducia reciproca tra docente e discente per favorire l'apprendimento. Questo mix di caratteristiche sta alla base del duraturo successo dell'organizzazione scout e della sua repentina diffusione al di fuori del contesto inglese. Forse è per questo che è così difficile dare una definizione dell'ideologia alla base del movimento scout, perché essa non ha le caratteristiche di rigidità e di struttura proprie delle altre ideologie del Novecento applicate all'educazione giovanile.

BIBLIOGRAFIA

Proctor, Tammy M., *(Uni)Forming Youth: Girl Guides and Boy Scouts in Britain, 1908-39*, in "History Workshop Journal", Spring, 1998, No.45, pp. 103-134.

Pryke, Sam, *The Popularity of Nationalism in the Early British Boy Scout Movement*, in "Social History", Oct., 1998, Vol. 23, No.3, pp. 309-324.

Springhall, John, *Baden-Powell and the Scout Movement before 1920: Citizen Training or Soldiers of the Future?*, in "The English Historical Review", Oct., 1987, No.405, pp. 934-942.

Summers, Anne, *Scouts, Guides and VADs: A Note in Reply to Allen Warren*, in "The English Historical Review", Oct., 1987, Vol. 102, No. 405, pp. 943-947

Warren, Allen, *Baden-Powell: A Final Comment*, "The English Historical Review", Oct. , 1987, Vol. 102, No. 405, pp. 948-950.

Warren, Allen, *Sir Robert Baden-Powell, the Scout Movement and Citizen Training in Great Britain, 1900-1920*, "The English Historical Review", Apr. , 1986, Vol. 101, No. 399, pp. 376-398.